



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

Il Sole
24 ORE

Pag. 13

Data 26 NOV 2005

Costi raddoppiati ma ancora competitivi rispetto a olio e gas

Il carbone resta più conveniente

DAL NOSTRO INVIATO

BRINDISI ■ Quattro gruppi da 640 megawatt: questa è la centrale Federico II di Brindisi Cerano, una delle centrali termoelettriche più grandi d'Europa. Enorme, affascinante per chi ama la forza delle dimensioni, vibrante nelle sue dodici turbine nelle quali passa il vapore infocato. Alimentata con il carbone. La centrale dell'Enel è uno dei maggiori produttori di anidride carbonica d'Europa, dalla cui ciminiera a quattro canne possono uscire al massimo 13 milioni di tonnellate di CO_2 l'anno, come prescrive il nuovo piano italiano diffuso ieri. Certo, grandi quantità; ma grandi quantità tenute sempre sotto controllo da una rete di sensori della qualità dell'aria distribuiti in tutta la provincia di Brindisi e da una regolazione continua della migliore combustione eseguita dagli addetti in due sale

controllo che sembrano la fiera dell'elettronica.

Il Protocollo di Kyoto e i costi necessari a rimanere sotto la quota massima di emissioni cambierà la competitività di questa centrale dell'Enel. E di tutte le diverse fonti di energia, in rapporto al carbonio contenuto nel combustibile. Il costo finale del chilowattora di ogni centrale dipende da quanti euro serviranno per approvvigionarsi di diritti di emissione di anidride carbonica, acquistandoli da chi è riuscito a rimanere sotto il tetto massimo.

Quanto costa il diritto a diffondere nell'aria la CO_2 ? Sul mercato europeo, una tonnellata costa fino a 25 euro, secondo le giornate di trattativa sulle Borse dei fumi. Ieri la piazza di scambi Point Carbon (www.pointcarbon.com), aveva fissato il closing a 19,65 euro, in calo di 1,75 rispet-

to a giovedì. Ma gli esperti sanno già che fra due o tre anni il prezzo raddoppierà a una quarantina di euro la tonnellata.

Sul costo di produzione di una centrale a carbone, gli esperti dell'Enel stimano che — aggiunti i 20 euro per tonnellata di anidride carbonica — il costo variabile di produzione di un megawattora di corrente (mille chilowattora) raddoppierà da 16 a 32 euro. Tuttavia il vantaggio competitivo del carbone rimarrà, poiché una centrale turbogas a ciclo combinato, alimentata da metano, rincarerà a 46 euro. Il rincaro del costo di produzione per il gas è di appena 7 euro (il metano ha poco carbonio e quindi dalla ciminiera esce pochissima CO_2), ma partirebbe da una base di costi produttivi già oggi alta, pari a 39 euro per mille megawattora prodotti. I rincari di Kyoto taglierebbero del tutto

fuori mercato l'olio combustibile (da 60 a 75 euro per megawattora), il cui mercato continua a calare di mese in mese: in ottobre (rilevazione del ministero delle Attività produttive) la domanda di questa fonte di energia per le centrali italiane è caduta del 27,5 per cento.

JACOPO GILIBERTO